



di Riccardo Volpe

# Dagli anni '60 ad oggi: storia del KARATE LABRONICO

La storia di questa disciplina sportiva, marziale come vuole dirsi è prestigiosa, ricca di mutamenti, con denominazioni e riconoscimenti non ottenuti, causa delle lotte intestine avvenute proprio in seno a diverse federazioni nate e, finite come un batter di ciglia, e mi scuso con il lettore per la lirica.

Il karate entrò in Italia nei primi anni sessanta si diffuse nelle principali città italiane, grazie a pionieri, ed avanguardisti che lo avevano appreso nel corso dei loro viaggi alcuni in oriente come il maestro **Malatesti**, marittimo di professione e discreto boxeur; altri a Parigi, che è considerata ancora oggi la culla del karate in Europa. Nel 1962 veniva in Italia regolarmente due volte l'anno il maestro giapponese **Murakami**, l'anno dopo fondò la sua associazione internazionale, tra i fondatori ricordo **Alfredo "Bibi" Gufoni** pioniere del karate labronico, iniziava le sue prime lezioni in una sala da ballo storica della nostra città circondata dai suoi primi proseliti. Tra i suoi primi accolti c'era il maestro **Biagi Viviano** oggi cintura nera sesto dan direttore tecnico settore karate dell' Athletic club Livorno, mi sono incontrato con lui per una breve intervista e nella nostra chiacchierata mi ha spiegato il suo lungo cammino in questo sport.

*Quando è iniziata la tua  
"vita" nel karate?*

Nel 1969 iniziai il mio percorso nella disciplina proprio nella sede in cui ci troviamo adesso, avevo circa venti anni quando chiesi al maestro Gufoni di entrare nei primi corsi, mi appassionai talmente tanto che cominciai a seguire il mio mentore nei luoghi della provincia di Livorno e Pisa dove il karate muoveva i suoi primi passi. Facevo enormi sacrifici per seguire la mia passione, dovevo divi-

dermi con il lavoro, a quel tempo gestivo gli affari di famiglia legata alla pasticceria che portava il mio stesso cognome.

Era durissimo dividersi tra gli oneri familiari ed il lavoro ma la passione colmava taluni aspetti. Nei primi anni '70 presi il mio primo dan e con esso i miei primi corsi da maestro. Ho gestito due società sportive ed ho ricoperto vari incarichi all'interno della federazione che non ho mai abbandonato, nel frattempo ho formato vari istruttori ed allenatori, e campioni d'Italia nella nobile disciplina. Infine il mio lungo percorso mi ha riportato dove tutto è iniziato.



*Sono nate innumerevoli associazioni in seno alla federazione in questi anni, cosa che ha portato il karate lontano da un ruolo di primaria importanza, che sforzo dobbiamo fare affinché la nostra arte marziale divenga finalmente sport olimpico?*

Purtroppo nel nostro Paese esistendo il libero associazionismo, il consociativismo, ha fatto sì che nel corso di decenni, persone uscite dalla nostra federazione FIJKAM, che ricordo unica che fa capo al C.O.N.I. abbiano fatto nascere nuove federazioni con nomi impronunciabili, promettendo soldi ai nuovi associati e aumenti di grado di cintura, facendo perdere così i veri obiettivi del karate allontanando l'attenzione dell'opinione pubblica. Mancando, infine un vero referente che unisse la voce di tutte le pseudo federazioni, nate sia a livello nazionale che mondiale, questo modo ha fatto perdere il treno olimpico al karate negli anni. Piccoli passi sono stati fatti e abbiamo ottenuto che il karate divenga sport dimostrativo alle prossime olimpiadi di Rio de Janeiro. Nel 2022 sarà sport ufficiale ai giochi di Tokio.

*A che punto è arrivata la preparazione dei tuoi atleti per la stagione agonistica in corso?*

Attualmente insegno a dei ragazzini che vanno dai sei agli undici anni, trasmetto loro il karate a livello propedeutico con movimenti ginnici di base, che diano a questi bambini la prima padronanza del proprio corpo. Dopo gli undici anni passo ai corsi di livello superiore agonisti dove sono coadiuvato da atleti di spessore già titolati: Spadoni Nicola, Daddi Nicola, Variale Cristian, Luschi Filippo, Volpe Francesco campioni regionali a squadre per due anni con la relativa qualificazione ai campionati italiani. Al gruppo si sono aggiunti altri ex atleti di alto profilo Pellegrini Mauro, Lazzara Paolo, Giusti Bruno, Volpe Riccardo per creare un pool di master agonisti dato che la federazione ha dato spazio ed importanza a tale categoria negli ultimi anni. Mi rendo conto gli enormi sacrifici che fanno i ragazzi per tenere un certo livello agonistico, andare in giro per il Paese costa denaro e la situazione lavorativa ed economica attuale non aiuta questi uomini dal grande cuore che si prodigano in questo sport ma la passione è tanta e faccio loro un applauso come quando chiudo le mie lezioni di corso.

**Sotto: il Maestro Viviano Biagi con atleti agonisti e master**

